

«fatti di Sgurgola» I ne gli arroganti a sare per vittime

bili delle iniziative avessero disposto dalla legge l'autorizzazione per la distribuzione né al Comune ai Carabinieri.

In questo punto il sindaco, il quale nessuno — ritenuto — aveva ufficialmente comunicato alcunché, si era in contatto con il Comandante della Compagnia Carabinieri di Anagni e segnalava il rischio di accadere per le strade del suo paese. Alcuni dell'Arma, comandati dal capitano, si recano prontamente a Sgurgola ma si rifiutano dall'intervenire per una manifestazione che le autorità non autorizzano.

Si infigne all'episodio di Sgurgola! Si sostiene da parte di chi non ha il coraggio di chiudere, con una sentenza, il cancello di Sgurgola monumento per impedire la deposizione di una colomba. Niente di più falso. La questione è che il cancello è ormai malamente chiuso ed è ormai gli organizzatori avrebbero dovuto chiedere, prima dell'autorizzazione per la manifestazione, l'apertura del cancello. Tutto questo non

è avvenuto ed evidentemente, per non ammettere le pecche organizzative dei missini locali, qualcuno ha avuto la bella pensata di buttarla sul piano del vittimismo!

Questi in sintesi i «fatti» di Sgurgola, che si commentano da soli!

Il sindaco Morgia vuole solo aggiungere che il sen. Misserville che parla di «rispetto per i Caduti» è l'ultima persona, insieme ai suoi camerati, a poterlo invocare e figuriamoci se può insegnarlo ad altri. «Quei Caduti — aggiunge Terenzio Morgia — hanno perso la vita nelle varie guerre di questo secolo tutte volute dai nazionalisti e dai fascisti di cui ancora oggi il senatore missino si vanta di essere un erede. I Caduti di Sgurgola — conclude il sindaco Morgia — e penso di interpretare anche i sentimenti di tutte le vedove e gli orfani di guerra di Sgurgola, non sanno che farsene della retorica degli inni alla Patria e degli omaggi floreali da parte dei «simpatizzanti» di chi li ha mandati al macello nelle trincee, nei deserti africani e nei campi di battaglia di mezza Europa».

da voce degli Etruschi

13 gen 88

la del Centro Servizi Culturali

...a per eccellenza. ...ancor lontani dallo ...ard nazionale del rap- ...libri/abitanti (a Pa- ...è del 5) e se ancora al- ...tella soglia percen- ...zionale iscritti/abi- ...a Patrica è del 10%), ...uazione si presenta ab- ...soddisfacente, so- ...se rapportata a ...comunali del più ri- ...ti. Se i dati relativi a ...fossero riferiti ai ...rbani medi della ...a di Frosinone, ...mo che centri 8-9 ...più grandi (Anagni, ...o, Cecano, Sora, ...vrebbero disporre ...patrimonio librario ...0.000 volumi, avere ol- ...00 iscritti e praticare ...8-10 prestiti annui ...posizione, appun- ...ché meramente mecca- ...ha chiaramente dei li- ...ci sembra oppor- ...zare qui il proble- ...non fosse altro perché

zione di gruppi di volontari per le più svariate attività.

La biblioteca comunale, in altre parole, ha assunto la funzione di collettore di quanto si muove ed opera sul territorio, proponendo, collaborando, organizzando ed operando con buona parte della popolazione.

Ma tutto questo è stato possibile perché ci si è dotati di un «motore» bibliotecario efficiente: struttura capiente, personale di ruolo, commissione di gestione composta da politici, tecnici e rappresentanti della società civile, attrezzature, programmazione pluriennale, politica mirata degli acquisti, analisi periodica dei dati, cataloghi per autore, materia e soggetto, ecc.

Patrica, tuttavia, resta un paese di 2.700 abitanti e una struttura culturale pur se attrezzata, efficiente ed attiva non può rispondere

La metanizzazione a Ceccano: una scelta vantaggiosa per tutti

Ci sono alcune realizzazioni che acquistano una caratteristica epocale, alle quali poi il riferimento della popolazione diventa una costante; così è stato infatti per l'illuminazione e il servizio idrico, così è e sarà per la metanizzazione a Ceccano.

Quando qualche anno fa ne parlavamo e ne preventivavamo una rapida realizzazione sentivamo attorno un clima di diffidenza e l'ostilità aperta di alcuni circoscritti ambienti che quella scelta non volevano.

Eppure, insieme con il Consorzio Cooperative di costruzione, l'opera venne completata il 2 maggio del 1985, nell'arco dei diciotto mesi previsti e quando ancora in altri paesi della provincia i lavori non erano nemmeno iniziati.

Al primo Piano ne abbiamo aggiunto un altro, oggi in corso di realizzazione, e prossimo al termine.

Nel riportare alcuni dati di questa realizzazione vanno fatte alcune essenziali considerazioni.

Con il primo Piano di metanizzazione, visto anche il basso costo di allaccio a carico dei cittadini di Ceccano (200.000 lire) sono stati realizzati 1920 allacci. Con il secondo, invece, a fronte delle 250 richieste preventivate siamo arrivati a soddisfare ben 600.

Che la metanizzazione costituisca un buon investimento familiare la gente lo ha potuto verificare direttamente. Ne abbiamo quotidiane conferme e il dato più significativo ci viene dal fatto che 200 persone che all'epoca della realizzazione del primo Piano non chiesero l'allaccio, oggi ne hanno valutato l'opportunità e considerato positivamente la validità. Nelle prossime settimane questi «ritardatari» verranno serviti insieme a quelli del Piano n. 2.

I cittadini di Ceccano hanno fatto i conti con le proprie tasche e hanno saputo valutare la differenza dei costi del prima e del dopo metano. L'economia è di circa il 30%, altro vantaggio la semplicità con cui viene erogato il servizio.

Fra qualche mese avere

3.000 allacci in una città di 20.000 abitanti confermerà che la scelta, oltre ad essere stata giusta, è stata bene accolta dalla popolazione. Anche se non si può valutare precisamente il caso di chiedersi quanto smog, con l'eliminazione del riscaldamento a nafta, non c'è più a Ceccano e quanto sia diventata più pulita l'aria del paese.

Si tratta quindi di insistere, di andare avanti per preparare il 3° Piano, metanizzando altre zone di campagna. Tenendo conto, inoltre che nella zona di Valle Fioretta, ai confini con Frosinone e all'interno della zona industriale, si possono servire sia abitazioni civili che le stesse fabbriche.

Tocca ora ai gruppi consiliari preparare questo piano, confrontandosi in tempi ravvicinati.

L'esperienza del Comune di Ceccano è stata fondamentale anche per la costituzione del Bacino «Lazio 4» (Ceccano, Patrica, Morolo, Supino, Sgurgola). Prossimamente verrà convocata l'assemblea consorziale che gestirà la manutenzione e la metanizzazione nel bacino.

Un'altra serie di considerazioni va fatta sui riflessi finanziari:

— il Comune fra costi e ricavi chiude nel 1987 con una quota netta di 40 milioni;

— le entrate di 620 milioni nelle casse comunali hanno permesso di elevare la liquidità di cassa, andando così incontro alle richieste dei fornitori comunali (che altrimenti avrebbero dovuto aspettare le rimesse trimestrali del Ministero del Tesoro);

— le entrate previste nel Bilancio comunale, aumentano la somma dei cespiti delegabili, per cui possiamo contrarre più mutui con la Cassa Depositi e Prestiti.

Come facilmente si comprende, dunque, va valutata positivamente una realizzazione che ha significato economie per le famiglie, dato occupazione ed inserito elementi di modernità nelle imprese che lavorano nell'indotto.

Angelino Loffredi